

# Sui contagi, più richieste di quarta dose Ma 3 medici e 7 infermieri non vaccinati

Sono 5.877 i piacentini che hanno avuto l'ultimo richiamo. Timori fra gli anziani. «Effetti della malattia più severi»

## PIACENZA

● Flop è la parola che più spesso ha accompagnato l'andamento della quarta dose di vaccino in Italia. Scarso entusiasmo, scarsa spinta anche a Piacenza. Ma da tre settimane a questa parte il contagio sale a dispetto dell'estate che non è più un periodo di tregua ma anzi annuncia un autunno pieno di incognite. Così fra gli anziani e fra chi ne ha diritto cresce il desiderio di mettersi al riparo. Con qualche tempo di attesa in più, come racconta in redazione una coppia di Rivergaro che dovrà aspettare più di dieci giorni per farsi vaccinare a Bettola. Un piccolo disagio.

Di fatto sono 5.877 i piacentini vaccinati con quarta dose (vd. tabella a lato), di cui 4.114 hanno più di 80 anni, fino al 26 giugno erano in coda 261 prenotazioni. In questi giorni stanno salendo le richieste.

Abbiamo chiesto un parere alla dottoressa Anna Maria Andena (Distretto Ausl Piacenza): «Purtroppo i contagi sono in aumento e anche le caratteristiche cliniche stanno diventando un poco più severe». Se questo aumento è di stimolo alle prenotazioni, sarà un bene «in particolare per chi ha profili di fragilità». Chi ha contratto l'infezione in questi giorni non può però fare la quarta dose nell'immediato e i contagi in crescita in qualche modo rallentano la possibilità di vaccinarsi.

Detto ciò, il momento è agitato per la sanità piacentina. I sindacati Cgil, Cisl e Uil, ciascuno per conto proprio, hanno chiesto a gran voce un riassetto, a cominciare dal personale. E al presidio Cisl dei giorni scorsi di fronte al vecchio ospedale è emerso che nella penuria di forze infermieristiche ci sono i non vaccinati quindi inattivi nell'assistenza ai malati. Quanti? Lo abbiamo chiesto all'Ausl. Si tratta di sette infermieri e di tre medici. Apparentemente pochi, tanti quando le energie sono ridotte all'osso.

E tornando alla quarta dose (che è il richiamo rispetto alla terza) la si è cominciata a somministrare il 13 aprile, ne hanno diritto pazienti con fragilità, dai 12 anni in su (marcha compromissione della risposta immunitaria a causa di malattie, trattamenti farmacologici e trapianti di organo solido). E anziani over 80 (nati nel 1942 e in anni precedenti); persone tra i 60 e i 79 anni (nati tra il 1962 e il 1943) se affette da specifiche patologie critiche indicate dal ministero della Salute, ospiti dei presidi residenziali per anziani (Cra e Rsa). Occorre aver completato il ciclo vaccinale dopo un intervallo minimo di quattro mesi dalla terza dose. Ci si prenota al 800.651.941 anche se è il caso per avere la somministrazione a casa, mentre per persone tra i 60 e i 79 anni deve essere il medico di famiglia a richiederlo. **.pat.sof.**

CLASSE D'ETA'	ASSISTITI 3°dose* (Target over12)	VACCINATI Terza dose	%VACCINATI Terza dose	VACCINATI Quarta dose
OVER 80	23.696	22.268	94,0%	4.114
70-79 ANNI	27.687	25.873	93,4%	915
60-69 ANNI	34.218	30.943	90,4%	582
50-59 ANNI	41.998	35.800	85,2%	161
40-49 ANNI	34.671	27.349	78,9%	69
30-39 ANNI	27.020	19.142	70,8%	23
20-29 ANNI	24.819	17.344	69,9%	8
12-19 ANNI**	16.872	10.116	60,0%	5
TOT. ASSISTITI over 12	230.981	188.835	81,8%	5.877

Ecco l'andamento delle vaccinazioni al 26 giugno, le quarte dosi piuttosto lente stanno riprendendo vigore

## ED DOMANI PORTE APERTE AL SINDACATO

### Usca, Baldino assicura «Proroga oltre giugno»

#### BOLOGNA

● Torna d'attualità il tema sul futuro delle Usca a fronte di un aumento di contagi da Coronavirus.

E la Regione Emilia-Romagna dichiara la massima disponibilità al confronto con le organizzazioni sindacali per definire tutti gli aspetti relativi alle Usca, le Unità Speciali di Continuità Assistenziale.

Ad assicurarla è Luca Baldino, diventato direttore gene-

rale dell'assessorato regionale alla Salute, dopo la richiesta di chiarimenti da parte delle sigle sindacali Fimmg Emilia-Romagna e Snam Emilia-Romagna.

«Come Regione chiedevamo da tempo al Governo un provvedimento che superasse la scadenza del 30 giugno, che abbiamo atteso fino all'ultimo ma non è arrivato», spiega Baldino. «A quel punto siamo dovuti intervenire, con la massima urgenza, per evitare che il

personale si ritrovasse senza contratto e lasciasse l'incarico».

«Era essenziale farlo subito, per non lasciare a casa a partire da ieri i professionisti e le professioniste che hanno lavorato con impegno in questi mesi - continua il direttore generale -: una necessità ancora più stringente in questo periodo, dove la carenza di medici è concreta».

«Da parte della Regione resta ovviamente la massima disponibilità a incontrare le organizzazioni sindacali per definire gli aspetti che verranno riterranno opportuni», conclude Baldino. «E già domani ci sarà una immediata convocazione di un tavolo di confronto».

.rc